

UMANITARISMO

## Il Libano respinge le casette Ikea per i rifugiati

ESTERI

17\_12\_2013



**La notizia sarebbe degna di figurare nella rubrica "strano ma vero" della Settimana Enigmistica.** Il governo libanese alle prese con l'emergenza costituita da un milione di profughi di guerra siriani fuggiti sul suo territorio ha respinto al mittente 12 abitazioni "flatpack" realizzate da Ikea e donate a Beirut per i profughi la cui esistenza nei campi e nelle tende è minacciata in questi giorni dall'ondata di freddo e neve che ha

colpito la regione.

**L'azienda svedese non è nuova a iniziative umanitarie** e ha varato un progetto pilota basato proprio su queste casette in legno per ospitare i rifugiati in varie parti del mondo derivate dalla filosofia costruttiva delle **"flatpack house"**, case prefabbricate proposte in vendita a circa 80 mila dollari complete di tutte le dotazioni e del tutto eco-friendly secondo le tendenze ambientaliste in voga soprattutto in Nord Europa e oltre Atlantico. L'iniziativa benefica di Ikea non è però piaciuta al governo libanese che dopo aver accettato numerosi moduli abitativi di questo tipo li considera ora troppo belli e accoglienti per dei profughi.

**Secondo il New York Times il progetto** - finanziato dal colosso internazionale del mobile e concordato con l'Onu - non è piaciuto a Beirut perché le abitazioni pensate per consentire ai profughi di superare l'inverno hanno un aspetto troppo "permanente". Troppo comode e invitanti per persone che hanno perso tutto e che potrebbero decidere di insediarsi restando in territorio libanese troppo a lungo.

**In realtà più che di una casa sarebbe il caso di parlare di uno "shelter"** con una porta e due finestre fissata su una piattaforma in cemento, nulla di sofisticato né lussuoso. "Il governo vuole che dormiamo in tenda?" ha chiesto provocatoriamente Ahmed al - Hussein , 18 anni, un profugo siriano che ora vive in uno shelter Ikea.

**Il Libano ha 4,5 milioni di abitanti e ospita già un milione di rifugiati** inclusi i turbolenti palestinesi, "ospiti" da oltre 60 anni e ormai stanziali. "Dovevano restare un mese dopo essere arrivati durante la guerra del 1948 ma non sono più andati via e ora sono una popolazione di mezzo milione di persone e combatterono pure durante i 15 anni di guerra civile libanese", ha detto al giornale Makram Malaeb, manager dell'unità di crisi per l'emergenza siriana del ministero libanese per gli affari sociali.

**Il progetto era stato realizzato da Ikea Foundation**, l'organo non-profit dell'azienda svedese<sup>4</sup>, e le Nazioni Unite e le casette "flatpack, pur nella loro versione più sobria battezzata 'Refugee Shelter', costituiscono quanto di meglio esista oggi per accogliere popolazioni in fuga da guerre o colpite da calamità naturali. Certo molto meglio delle tende o dei prefabbricati in lamiera o materiale plastico utilizzati in tutto il mondo. Basti pensare che secondo l'agenzia Onu per i rifugiati (Unhcr) 3,5 milioni di rifugiati, pari al 10 per cento del totale mondiale, vive in tende senza luce e prive di protezione dagli agenti atmosferici. Ben isolate e climatizzate, rese autonome sul piano energetico da pannelli solari e con un soffitto alto come case normali, le abitazioni prefabbricate Ikea nascono da un investimento di 4,5 milioni di dollari che ne consente il facile montaggio

ovunque.

**Il rischio, almeno per le autorità libanesi**, è che queste abitazioni inducano i rifugiati a non rimpiangere le loro case lasciate in territorio siriano o possano suscitare l'invidia persino dei cittadini libanesi più poveri. Lo smantellamento delle casette Ikea resta però difficile da accettare tenuto conto che anche ieri la Caritas ha lanciato l'allarme per i rischio che molti profughi siriani in Libano ospitati in alloggi di fortuna muoiano di freddo.

**L'Onu stima che i 2,4 milioni di profughi siriani** che oggi vivono nei Paesi limitrofi siano destinati a raddoppiare l'anno prossimo mentre gli sfollati all'interno della Siria bisognosi di aiuto per alloggi, cibo e medicine saliranno a 9,3 milioni. Per far fronte a un'emergenza umanitaria senza precedenti in questa regione l'ONU ha chiesto aiuti per 6,5 miliardi di dollari.